

Safilo, in 200 rischiano il posto

► Ieri incontro fra azienda e sindacati: «Acquisto possibile ma si prevede l'assorbimento di 250 lavoratori su 460» ► «Non hanno fatto nomi anche se qui li conoscono tutti» In prima fila Thélios, non è escluso l'intervento di Marcolin

Confermato un possibile acquirente per Safilo che prevede però di assorbire solo 250 dei 460 lavoratori. Nelle retrovie ci sarebbe poi un altro gruppo che prenderebbe parte dei restanti. Queste sono le uniche novità, blindate, uscite dall'incontro di ieri tra azienda e sindacati. I nomi restano top secret, «anche se li sanno in tutte le osterie», commenta il sindacalista Boato (Femca-Cisl). I nomi restano Thélios e Marcolin, che peraltro non hanno mai smentito. «Non sono stati chiari - afferma Marra della Filctem -. Noi diciamo che va salvato tutto il pacchetto di 460 lavoratori».

Marsiglia a pagina 11

Safilo pronta a tagliare 200 unità

► L'ipotesi di vendita del sito, illustrata ieri dalla proprietà ai sindacati, prevede l'assorbimento di soli 250 lavoratori ► I vertici aziendali rilasciano poche informazioni e aggiornano il tavolo al 5 giugno quando dovrebbe essere svelato il piano

OCCHIALERIA

BELLUNO Uno spiraglio, per ora poco rassicurante, si apre su Safilo dopo l'annuncio, confermato in tutte le salse dai vertici, che lo stabilimento di Longarone non è più strategico in quanto calibrato sulla produzione di montature in metallo, ormai poco richieste da mercato. Ieri mattina, dopo due incontri saltati per mancanza di informazioni sul futuro del sito, i sindacati attendevano una risposta chiara, dettagliata. Risposta che non è arrivata come si sperava: tra le ipotesi di cessione, infatti, primeggerebbe quella di un gruppo, non meglio specificato, che prevede di assorbire solo 250 unità sulle 468 rimaste (scese poi a 460 per effetto di qualche uscita autonoma).

LE PROPOSTE BDO

L'azienda, ancora a gennaio, aveva incaricato l'advisor Bdo di sondare il mercato per trovare uno o più possibili acquirenti, ma dopo mesi la novità emersa ieri non è andata certo nella direzione voluta. Sempre in modo velato, sarebbe emerso l'interesse anche di un altro gruppo disposto a prendersi un'altra quota di lavoratori fuori dal gruppo dei 250. L'incontro, iniziato alle 10 e finito poco dopo mezzogiorno, nello stabilimento longaronese, si è concluso con l'aggiornamento del tavolo al 5 giugno. Ieri erano presenti Gianluca Dellepiane, responsabile delle risorse umane Safilo, unitamente ad altri due dirigenti, i sindacalisti Gianpietro Marra (Filctem-Cgil), Gianni Boato e Stefano Zanon (Femca-Cisl), Rosario Martinez e Giampietro Gri-ganini (Uiltec) e le Rsu.

«NO A SPEZZATINI»

«Non sono stati assolutamente

chiari - afferma Marra -. Noi però siamo fermi su un punto: va salvato tutto il pacchetto di 460 lavoratori e lo stabilimento. Non vogliamo spezzatini. Punto. Questo è per noi irrinunciabile».

Oltre a non aver rivelato nomi dei possibili gruppi interessati, non avrebbero nemmeno fornito indicazioni precise sui settori in cui operano questi player. «Hanno detto - prosegue Marra - che alcuni sono del settore altri no».

«NON FAREMO I NOTAI»

I sindacati fanno fatica ad addentrarsi in altri commenti, perché manca la materia su cui discutere e aprire una vera trattativa su come risolvere il caso senza disperdere il patrimonio di maestranze.

«Di certo - afferma il segretario Filctem - non accetteremo di fare solo la parte del notaio».

Il timore è che la proprietà voglia calare un pacchetto già pronto dove non si tratta, ma si accetta o si rifiuta.

Oltre alla cessione non ci sono margini di salvezza, perché anche ieri l'azienda ha ribadito «che sulla dismissione di Longarone non si torna indietro».

«Non accetteremo alcuna proposta che vada nella direzione di "togliere" - conclude Marra. Lo abbiamo detto fin dall'inizio e su questa posizione restiamo. Vogliamo continuità aziendale».

I POTENZIALI ACQUIRENTI

Ma chi sono i potenziali acquirenti? Ovviamente la proprietà continua a non fare nomi, sebbene ormai da tempo corrano insistentemente voci, tra l'altro mai smentite dagli interessati, di un potenziale ingresso di Thélios e in parte della Marcolin peraltro già presente in Thélios attraverso la joint

venture siglata con il gruppo del lusso Lvmh.

Il silenzio sui nomi dei player sarebbe legato alle necessità di non turbare i titoli in Borsa essendo tutti i gruppi coinvolti

presenti nei listini azionari.

L'ADDIO A DIOR E FENDI

Il cambio di marcia di Safilo era iniziato a fine 2019 con la prima sforbiciata da oltre 500 unità accompagnata dalla chiusura dello stabilimento di Martignacco (Udine). La perdita di grosse licenze come Dior e Fendi, passate tra l'altro a Thélios, aveva portato l'azienda ad un cambio di passo. Subentrò poi un accordo importante con Kering, altro gruppo del lusso

d'Oltralpe, ma nonostante l'importanza delle commesse e le promesse della dirigenza Safilo di fare di Longarone il polo del metallo e della galvanica, tutto è finito nel vicolo cieco delle dichiarazioni dell'amministratore Angelo Trocchia: «Longarone non è più strategico». Eppure, Longarone, e prima ancora il Cadore, è sta la culla di Safilo, un tempo unica rivale di Luxottica.

Lauredana Marsiglia

© riproduzione riservata



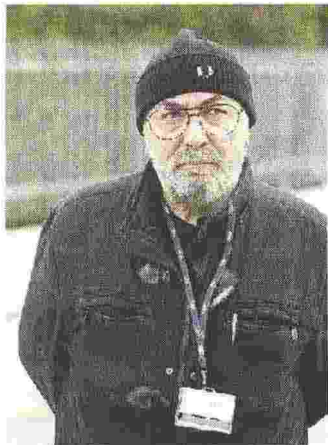
LONGARONE
La grande protesta di gennaio che ha visto arrivare Rsu da altri stabilimenti della Safilo e anche da Luxottica. Tanti i sindaci in corteo compreso il vescovo



FEMCA Gianni Boato

MARRA (FILCTEM)
«NOI RESTIAMO FERMI SULLA NECESSITÀ DI SALVARE IN BLOCCO STABILIMENTO E LAVORATORI»

FABBRICHE Il settore dell'occhiale non conosce crisi, ma sono le strategie produttive e logistiche a cambiare i piani



FILCTEM Gianpiero Marra

